

## XXXI domenica Tempo ordinario

LETTURE: *Sap* 11,22-12,2; *Sal* 144; *2Ts* 1,11-2,2; *Lc* 19,1-10

Non si faceva vedere in giro che raramente ma lo conoscevano tutti, proprio tutti. Perfino i bambini lo evitavano e ne avevano timore. Le donne lo additavano a vista. Sì, non era come ai nostri giorni: a quel tempo si aveva ancora del disappunto verso i ladri e chi si era illegalmente arricchito... Chissà se mentre si apriva un varco tra la popolazione di Gerico che si accalcava sulla strada principale per vedere Gesù, avrà ricevuto molte gomitate o se la gente nemmeno lo voleva toccare. Comunque sia, anche Zaccheo aveva sentito parlare di Gesù, il rabbi di Galilea e non voleva perdere l'occasione: un balzo e si era sistemato su di un albero quale ottimale posto di osservazione. Che importa se così facendo si era mostrato ridicolo davanti a tutti: sapeva bene che per raggiungere il proprio fine bisogna essere risoluti e determinati, senza tener conto degli altri. Anche in quell'occasione era riuscito ad assicurarsi una posizione privilegiata...

Si sa, il vangelo non può riportare scurrilità: ma cosa deve essere volato dalle bocche degli abitanti di Gerico quando Gesù ha alzato lo sguardo, ha incrociato gli occhi di Zaccheo e si è autoinvitato a casa sua! Chissà quali – *ragionevoli* – dubbi sono sorti nei confronti di Gesù: i pii e i giusti si saranno sentiti degli onesti stupidi, i maggiorenti della città spodestati con l'inganno. Luca riporta l'espressione: «È entrato in casa di un peccatore!» (*Lc* 19,7), ma temo fossero di ben altro tono le parole che si udirono quel giorno.

Effettivamente Gesù rischiava molto, moltissimo: aveva iniziato da molto tempo il suo ministero pubblico, era a un passo da Gerusalemme, attorno a sé si stringeva una cerchia di persone che lo acclamava e lo sosteneva. Valeva la pena rischiare di perdere tutti questi sostenitori per un farabutto come Zaccheo? Rischiare di passare per il solito amico dei ricchi e dei furbi, deludendo e scontentando quanti con coraggio e autenticità si sforzavano di ascoltarlo e seguirlo? Il rischio c'era, eccome se c'era! Una pecora contro novantanove... (cfr. *Lc* 15,3-7).

Quali siano state le parole che Gesù pronunciò a casa del ricco capo dei pubblicani non lo sapremo mai. Ed è un peccato: furono parole davvero efficaci e magari si sarebbe potuto nuovamente ripeterle ai tanti ruffiani odierni che si mettono in mostra solo in certe occasioni. Ma Gesù non è come noi e «ha compassione di tutti, non guarda ai peccati e ama tutte le cose esistenti» (cfr. *Sap* 11,23-24; prima lettura). Lui non guarda l'apparenza e non si scandalizza del male. Riesce invece a convertire i peccatori, rendendoli anche simpatici nel loro goffo tentativo di presentare meno duramente la loro posizione: «se ho rubato a qualcuno...» (*Lc* 19,8). È molto interessante quanto Zaccheo dice. Lui voleva soltanto vedere Gesù: degli altri se ne disinteressava completamente, da tempo. Il segno concreto della sua conversione, del suo cambiamento di vita non si manifesta in una vita 'spirituale', una nuova qualità della preghiera o di una qualche altra 'pratica di pietà'. No, Gesù gli riapre gli occhi proprio verso coloro che non aveva voluto vedere e che aveva ingiustamente sfruttato, la folla di Gerico! Gesù risana la vita di Zaccheo rendendola nuova proprio nell'ambito in cui era maggiormente carente: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri, restituisco quattro volte tanto» (*Lc* 19,8).

Siamo d'accordo, una volta uscito dalla casa di Zaccheo, Gesù deve essersi trovato di fronte una folla abbastanza inferocita. E c'è da credere che abbia dovuto faticare non poco per recuperare la loro fiducia più autentica. Ma quando si vede qualcuno pagare di tasca propria – in questo caso proprio letteralmente –, la gente sa riconoscere con onestà un vero cambiamento.

A me piace credere che già altri avessero tentato di avvicinare Zaccheo, richiamandolo ad una correttezza e onestà che gli avrebbe permesso di essere meno invisibile alla gente. Ma quanti erano riusciti a vedere in lui «un figlio d'Abramo» (*Lc* 19,9), uno «degno della chiamata» (cfr. *2Ts* 1,11; seconda lettura) alla comunione con Dio e con gli uomini? Quanti invece non lo consideravano già un «perduto» (*Lc* 19,10) irrimediabile, quanti lo ritenevano degno d'amore? Solo Gesù riesce a scorgere l'attesa e il bisogno di amore di Zaccheo e colmarlo! Solo Gesù è «andato a cercarlo» (cfr. *Lc* 19,10).